

Studenti,

nella nostra facoltà sono iniziati la scorsa settimana i corsi serali. L'importanza di questa esperienza consiste non solo nella discussione che per tutto questo anno si è sviluppata nella nostra facoltà e per gli obiettivi che rispetto a questo il collettivo si è dato, ma soprattutto nello sviluppo del confronto fra docenti e studenti-lavoratori nei corsi serali stessi. E cioè il fatto che i corsi assumano sempre più come elemento determinante l'esperienza reale di questi studenti lavoratori, rispondendo quindi alle loro vere esigenze e rifiutando invece il fatto che i corsi nascessero con programmi e modalità organizzative già determinate dalla facoltà. Questo ha portato ad esempio al fatto che il programma d'italiano venga imperniato sulla analisi del metodo di studio della letteratura italiana nella scuola, sul significato del suo insegnamento e sui fini che il sistema capitalistico persegue con questa cultura; ed ancora ha determinato il formarsi di gruppi di studio decentrati nei luoghi di provenienza, come al corso di pedagogia.

In questo senso il porsi il problema della fiscalizzazione non significa la richiesta di una semplice eliminazione "tout court" dell'esame, ma una messa in discussione dell'esame tradizionale, inteso come rapporto docente-studente puramente repressivo e selettivo, il tentativo quindi di studiare in modo diverso.

Tutto ciò presenta un primo terreno di verifica reale per il superamento dell'attuale organizzazione degli studi solo nella misura in cui questa esperienza non resti isolata ma sia fatta propria dal dibattito di tutti gli studenti della facoltà di Magistero, riportandola nelle lezioni del mattino e quindi di farla realmente incidere per quello che rappresenta, sul tradizionale funzionamento, sulle scelte culturali, sugli sbocchi della nostra facoltà.

In una fase come l'attuale di crisi, di disoccupazione intellettuale crescente, con un massiccio attacco ai livelli di scolarità, non è possibile porsi il problema di una ripresa del movimento degli studenti senza affrontare in maniera complessiva il problema della sua condizione. Affrontare cioè sul terreno della cultura e dell'occupazione il rapporto esistente tra università e mercato del lavoro; tra contenuti culturali (soprattutto rispetto a facoltà come Magistero e Lettere che sfornano insegnanti) e la domanda di istruzione che anche l'esperienza delle 150 ore ha espresso.

Aprire un dibattito che non sia sterile e senza prospettive su questo è possibile solo a partire dalle esperienze che concretamente mettono in discussione questa cultura, questo modo di insegnare e di apprendere; partendo da una parte sui contenuti che esprimono i corsi serali e dall'altra rifacendosi alle 150 ore a livello della scuola dell'obbligo e dell'Università.

IL COLLETTIVO PROPONE A TUTTI GLI STUDENTI COME PRIMO MOMENTO DI CONFRONTO E DI PARTECIPAZIONE SU QUESTO TEMA LA FORMAZIONE DI UN GRUPPO DI STUDIO CHE PARTENDO DALLE ESPERIENZE SOPRAINDICATE, INIZI UN LAVORO DI ANALISI SU QUELLO CHE OGGI COMPLESSIVAMENTE RAPPRESENTA MAGISTERO, SUI PROBLEMI RIGUARDANTI LA RISTRUTTURAZIONE DELLA FACOLTA' E CHE CONTEMPORANEAMENTE SEGUA IN PRIMA PERSONA I CORSI DELLE 150 ORE CHE SONO INIZIATI VENERDI 28.

A QUESTO PROPOSITO INVITIAMO TUTTI GLI STUDENTI A PARTECIPARE ALLA RIUNIONE DEL COLLETTIVO CHE SI TERRA'

LUNEDI 3 MARZO ALLE ORE 15,30 IN AULA IV (L. TROMBETTI 4)

COLLETTIVO DI MAGISTERO

Cicl. in prop.

via de Chiari I

26/2/75